





Outlook Macroeconomic Mensile

Aprile 2024

act differently

IMPact SGR S.p.A.

 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano  +39.02.38.25.51.00  impact@impactsgr.it  www.impactsgr.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia



DISCLAIMER

La presente comunicazione è distribuita da IMPact SGR, società di intermediazione mobiliare indipendente autorizzata e soggetta alla vigilanza di Consob e Banca D'Italia. La presente comunicazione è destinata all'utilizzo ed alla consultazione da parte della clientela privata di IMPact SGR cui viene indirizzata, e, in ogni caso, non si propone di sostituire il giudizio personale dei soggetti cui si rivolge. I dati, le opinioni, e, in generale, i contenuti dei documenti messi a disposizione non rappresentano dunque una "sollecitazione all'investimento" ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. t) del D.Lgs. 58/1998 e non costituiscono consulenza in materia di investimenti né consigli o raccomandazioni ai sensi dell'art. 1, comma 5, lett. f) del D.Lgs. 58/1998.

Pur ponendo la massima cura nella predisposizione della presente comunicazione e considerando affidabili i suoi contenuti, IMPact SGR non si assume tuttavia alcuna responsabilità in merito all'esattezza, completezza e attualità dei dati e delle informazioni negli stessi contenuti ovvero presenti sulle pubblicazioni utilizzate ai fini della sua predisposizione. Di conseguenza IMPact SGR declina ogni responsabilità per errori od omissioni.

La presente comunicazione viene fornita per meri fini di informazione e serve come supporto di informazione all'unico indirizzo personale del destinatario e per sua sola informazione personale, non costituendo in nessun caso offerta al pubblico di prodotti finanziari ovvero promozione di servizi e/o attività di investimento né nei confronti di persone residenti in Italia né di persone residenti in altre giurisdizioni, a maggior ragione quando tale offerta e/o promozione non sia autorizzata in tali giurisdizioni e/o sia contra legem se rivolta alle suddette persone.

IMPact SGR non potrà essere ritenuta responsabile, in tutto o in parte, per i danni (inclusi, a titolo meramente esemplificativo, il danno per perdita o mancato guadagno, interruzione dell'attività, perdita di informazioni o altre perdite economiche di qualunque natura) derivanti dall'uso, in qualsiasi forma e per qualsiasi finalità, dei dati e delle informazioni presenti nella presente pubblicazione.

La presente comunicazione non può essere riprodotta ed è in ogni caso vietato ogni utilizzo commerciale. In nessun caso e per nessuna ragione IMPact SGR sarà tenuta, nell'ambito dello svolgimento della propria attività di gestione, sia essa individuale o collettiva, che nell'ambito della prestazione dei servizi di investimento, quali la consulenza in materia di investimento in strumenti finanziari, ad agire conformemente, in tutto o in parte, alle opinioni riportate nella presente pubblicazione.

IMPact SGR S.p.A.
Via Turati 25
20121, Milano

Contatti:
mail: impact@impactsgr.it
Tel: +39 02 38 25 51 00
<https://www.impactsgr.it/>

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano +39.02.38.25.51.00 impact@impactsgr.it www.impactsgr.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Executive Summary

- Negli Stati Uniti, Powell è recentemente intervenuto per segnalare che i policymakers sono pronti ad attendere a lungo prima di tagliare i tassi e che se le pressioni sui prezzi persistessero, la Fed può mantenere i tassi fermi per tanto tempo quanto sarà necessario, a fronte di dati di inflazione che continuano a restare più elevati delle attese.
- In Europa, invece, l'inflazione prosegue la propria traiettoria di ribasso e la crescita economica appare decisamente più timida che Oltre oceano. Nell'ultima riunione della BCE è stata menzionata la possibilità di una riduzione del costo del denaro qualora non appaiano segnali di rinnovate pressioni sui prezzi. In seguito alle dichiarazioni di Lagarde, il mercato prezza con certezza un primo taglio dei tassi nel mese di giugno.
- I prezzi delle materie prime si muovono sulla scorta della massiccia spesa per armamenti messa in atto dai governi americani, europei, cinesi, indiani, russi. Ad aumentare la domanda di materie prime intervengono inoltre l'intelligenza artificiale, la transizione energetica, l'incremento di produzione di semiconduttori.
- Agli antipodi delle politiche monetarie troviamo da un lato la banca centrale svizzera e dall'altro la Banca del Giappone: la prima sorprende con un taglio dei tassi e la seconda si prepara ad un lento sentiero di rialzo. La Banca d'Inghilterra potrebbe porsi in posizione intermedia tra la BCE e la FED.
- Stando all'ultimo sondaggio di Merrill Lynch, i gestori appaiono convintamente rialzisti. A livello di asset allocation, scende il peso della componente obbligazionaria, mentre l'allocazione sulle commodities sale.
- Secondo il nuovo report del Global Energy Monitor dell'aprile 2024, la capacità di produzione di energia elettrica da carbone è cresciuta dal 2015 raggiungendo un massimo storico nel 2023, quando si è verificato un rallentamento della velocità di chiusura delle centrali a carbone. Mentre i paesi industrializzati stanno strutturalmente riducendo la capacità elettrica a carbone, i paesi emergenti, in primis la Cina, sono tuttora in fase di espansione di tale capacità.
- Poiché il carbone è il principale responsabile delle emissioni legate all'energia, la sua crescita potrebbe posticipare dopo il 2024, l'anno di importanza fondamentale nella lotta al cambiamento climatico. Si allarga il divario tra le azioni richieste per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica al 2050 e la realtà dei sistemi energetici.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgr.it 🌐 www.impactsgr.it

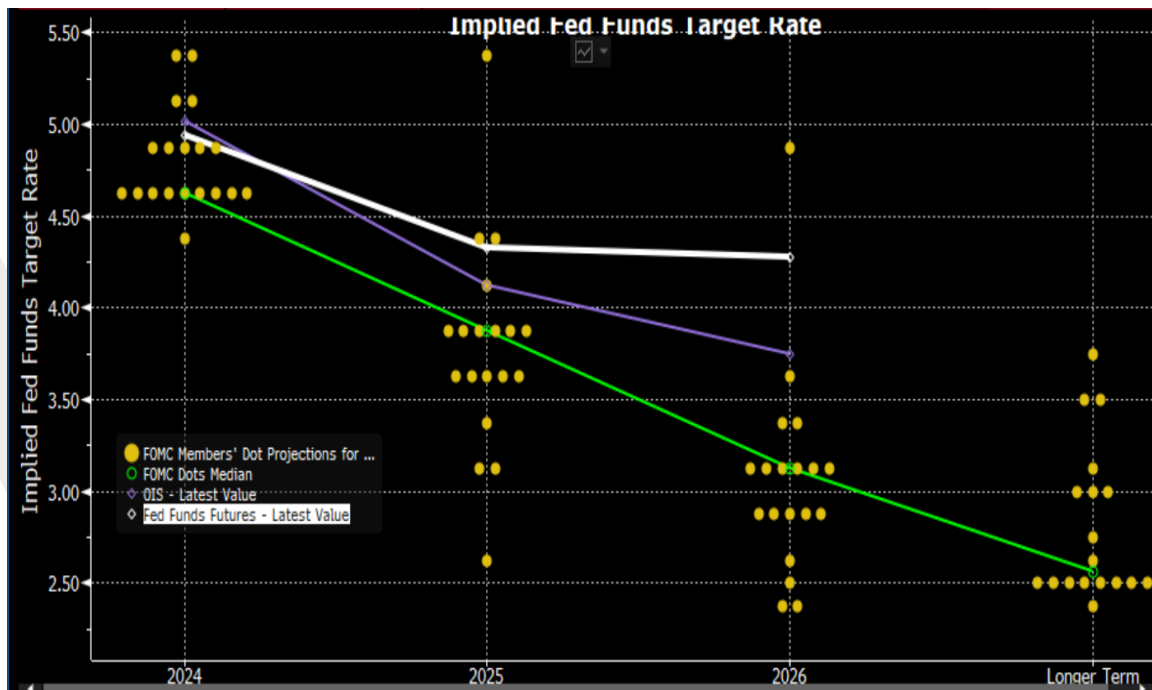
Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

La situazione in USA: il ritorno della politica “higher for longer”

Con il mese di aprile, è tornata un po' di volatilità sui mercati azionari dopo la lunga fase di riduzione durata circa quattro mesi.

Quello a cui si è assistito è stato un forte re pricing delle aspettative degli operatori sul sentiero atteso di politica monetaria: se ad inizio anno venivano scontati oltre sei ribassi dei tassi d'interesse del corso dell'anno, oggi il mercato ne prezza poco meno di due (circa 40 bps di tagli per il 2024). Dopo gli ultimi dati diffusi negli Stati Uniti, i non-farm payrolls, l'indice dei prezzi al consumo e le vendite al dettaglio tutti superiori rispetto alle attese, il mercato sconta oggi meno tagli dei tassi rispetto ai dot plot diffusi a marzo nell'ultima riunione della Federal Reserve, uno scenario diametralmente opposto rispetto a qualche mese fa.

Grafico 1: Implied Fed Funds Target Rate.



Fonte: Bloomberg, 2024

La freddezza della Banca Centrale nel registrare un rialzo delle pressioni inflazionistiche ha fatto ricordare ad alcuni commentatori l'atteggiamento della FED nel 2021, quando le autorità monetarie avevano atteso diversi mesi prima di agire di fronte al rialzo dei prezzi e prima di definire una priorità urgente il contenimento di questa dinamica. Proprio per cercare di recuperare credibilità e dimostrare di non essere nuovamente dietro alla curva, Powell è recentemente intervenuto per segnalare che i policymakers sono pronti ad attendere prima di tagliare i tassi più a lungo di quanto anticipato precedentemente, a seguito di una serie

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano ☎ +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgri.it 🌐 www.impactsgri.it

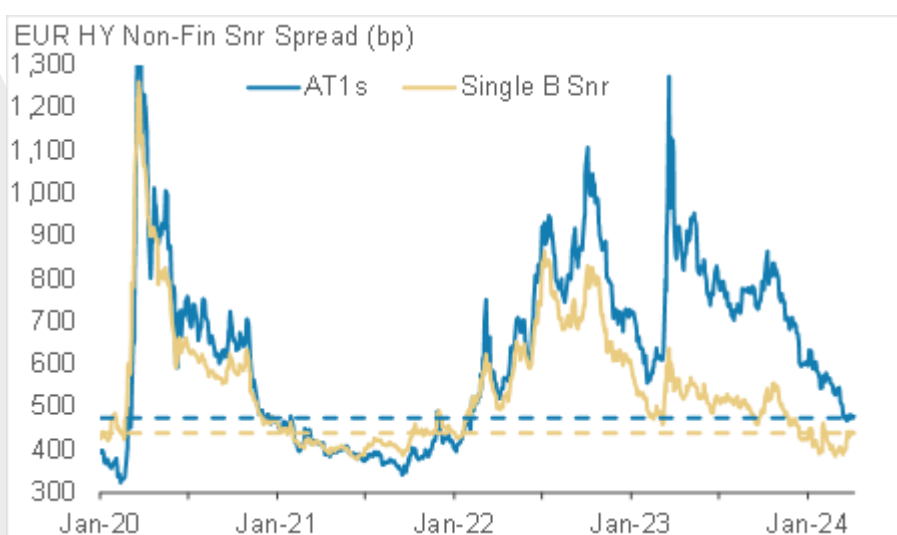
Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

sorprendentemente elevata di dati di inflazione, aggiungendo che se le pressioni sui prezzi persistessero, la Fed può mantenere i tassi fermi per tanto tempo quanto sarà necessario. Un ritorno, insomma, della retorica “higher for longer”, che dopo la riunione dello scorso dicembre sembrava decisamente abbandonata. Emblematico che alcuni commentatori fossero sollevati, dopo le dichiarazioni di Powell, dal non aver sentito menzionare la possibilità di un eventuale ulteriore rialzo dei tassi.

L’inflazione di questi mesi in ogni caso non appare fuori controllo e in qualche misura, vista da governi e banche centrali, è in parte benvenuta in quanto allevia il peso dello stock di debito rispetto al PIL, che viceversa si avvierebbe verso traiettorie insostenibili. Il programma elettorale di entrambi gli schieramenti appare fortemente espansivo in termini fiscali e l’incremento della dimensione del mercato del lavoro data da una immigrazione netta in crescita negli Stati Uniti continua a supportare l’offerta di lavoro e i consumi privati. Non c’è desiderio da parte della FED di far atterrare bruscamente l’aereo dell’economia americana che continua a restare in volo, per questo, nonostante tutto, l’ipotesi di qualche taglio dei tassi nel corso dell’anno continua a restare sul tavolo, tuttavia, per mantenere la propria credibilità, probabilmente Powell mostrerà maggiore cautela prima di procedere al taglio dei tassi, assicurandosi comunque di mantenere la dinamica inflattiva, ancorché non in target, comunque sotto controllo.

Il Board della FED appare in ogni caso decisamente pronto ad agire riducendo il costo del denaro non appena i dati lo consentiranno e questo, nonostante il decisivo cambio di aspettative sui tassi di interesse, ha protetto gli asset rischiosi: il mercato azionario ha riportato ribassi in aprile tutto sommato contenuti ed ordinati, i premi al rischio di credito rimangono decisamente compressi nonostante un mercato primario robusto.

Grafico 2: Compressione degli spread su subordinati bancari AT1 e bond senior con rating B



Fonte: Morgan Stanley, 2024

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano +39.02.38.25.51.00 impact@impactsgroup.it www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 – Data autorizzazione Banca d’Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Sui mercati obbligazionari, il re-pricing è stato decisamente più forte: Il decennale americano è passato dal rendere il 5% nella seconda metà di ottobre dello scorso anno, al 3.8% a fine dicembre, per poi risalire fin oltre il 4.6% nel corso dell'ultima settimana. Il ritardo del primo taglio dei tassi produce una variazione della traiettoria dei tassi a lungo termine, che può inevitabilmente finire per danneggiare anche il mercato azionario. Molti ritengono che i tassi reali a dieci anni al 2.25% possano rappresentare una soglia critica anche per le valutazioni dei titoli azionari maggiormente sensibili al rischio di tasso.

Grafico 3: Andamento a cinque anni del rendimento reale del TIPS



Fonte: Bloomberg, 2024

La situazione in Europa: si avvicina il taglio dei tassi

La congiuntura in Europa appare decisamente diversa: qui l'inflazione prosegue la propria traiettoria di ribasso e la crescita economica appare decisamente più timida che Oltre oceano.

Nell'ultima riunione della BCE per la prima volta, come largamente atteso, è stata menzionata la possibilità di una riduzione del costo del denaro qualora non appaiano segnali di rinnovate pressioni sui prezzi. Ormai la maggior parte del Governing Council è convinto che i tempi siano maturi e anche il Presidente della Bundesbank Joachim Nagel ha dichiarato recentemente che le probabilità di un taglio dei tassi prima dell'estate sono recentemente aumentate.

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano ☎ +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Nella conferenza stampa di aprile, Christine Lagarde ha indicato che, nel corso dei prossimi due mesi, i policymakers avranno a disposizione un numero decisamente significativo di dati macroeconomici tali da poter permettere di prendere una decisione corroborata da una serie significativa di evidenze empiriche: per questo motivo, il mercato prezza con ragionevole certezza un primo taglio dei tassi nel mese di giugno da parte dell'istituto di Francoforte.

La novità delle ultime settimane è quindi la divergenza tra indirizzi di politica monetaria sulle due sponde dell'Atlantico (che rispecchia una nitida diversità del contesto economico nelle due aree geografiche) e la probabilità crescente che la BCE si avvierà a tagliare i tassi prima della FED. Si tratta storicamente di un evento particolarmente raro: la Bundesbank, che per statuto può essere considerata l'antesignana della BCE, ha ridotto i tassi prima della FED solo tre volte nella sua storia, ossia negli anni Settanta, a seguito del crash del 1987 e a seguito della riunificazione tedesca all'inizio degli anni Novanta.

Per rafforzare l'aspettativa dei mercati che, seppur rara, tale mossa è tuttavia credibile, Christine Lagarde ha più volte ribadito l'indipendenza della BCE dalla FED, dalle sue decisioni e dai suoi obiettivi di mandato. Come ha recentemente dichiarato il croato Vujcic, tuttavia, la BCE può sicuramente muoversi per prima, ma questa divergenza verrà sentita. Ridurre i tassi in maniera non sincronica rischia infatti di indebolire il tasso di cambio euro/dollaro, che del resto si è già mosso nelle ultime settimane.

Grafico 4: Andamento del cambio euro/dollaro da inizio anno.



Fonte: Bloomberg, 2024

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano ☎ +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

Il punto principale di un euro più debole è che, se da un lato potrebbe giovare all'attrattività delle aziende europee e quindi favorire la crescita economica (al pari di quanto accaduto in Giappone nel corso dello scorso anno), dall'altro lato, l'effetto non voluto potrebbe essere il ritorno di un'inflazione importata, causata soprattutto dall'incremento del prezzo delle materie prime, le quali vengono negoziate quasi tutte in dollari.

Aumenta la domanda globale di materie prime

Peraltro, le materie prime stanno vivendo una nuova fase importante di rialzi dopo lo shock dello scoppio della guerra in Ucraina di inizio 2022. I prezzi delle commodities si muovono sulla scorta della massiccia spesa per armamenti messa in atto dai governi americani, europei, cinesi, indiani, russi. Inoltre la Cina soprattutto sta puntando sull'accumulazione di metalli industriali (come alluminio, rame, nichel) come tassello per un'indipendenza strategica nel complesso scacchiere geopolitico. A questo si aggiungono l'intelligenza artificiale, la transizione energetica (e quindi le batterie, le auto elettriche, ecc...), l'incremento di produzione di semiconduttori, che sono tutti forti stimoli per l'acquisto di materie prime.

Grafico 5: Andamento del prezzo del futures sul rame da inizio anno



Fonte: Bloomberg, 2024

Il corso del rame, in particolare, è conosciuto per essere utile per predire incrementi dell'indice dei prezzi al consumo, che normalmente si verificano con qualche mese di ritardo. Un forte apprezzamento dei metalli

IMPact SGR S.p.A.

Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano +39.02.38.25.51.00 impact@impactsgroup.it www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

industriali, insomma, difficilmente non avrebbe ripercussioni sull'inflazione, magnificate in Europa anche dall'effetto del cambio euro/dollaro.

Nel contesto geopolitico attuale, infine, con due fronti bellici aperti e in evoluzione, il pericoloso allargamento del conflitto con il coinvolgimento diretto dell'Iran, anche la dinamica del prezzo del petrolio può presentare numerosi rischi allo scenario base elaborato dai mercati.

Proprio per il rischio rappresentato dalla volatilità sui prezzi delle materie prime, alcuni ritengono che il sentiero di ribassi su cui la BCE si incanalerà dal mese di giugno difficilmente sarà fluido e regolare, ma saranno possibili pause, più o meno lunghe, a seconda di quanto stabile rimarrà l'outlook sull'inflazione.

Agli antipodi delle politiche monetarie: Svizzera, Giappone e Inghilterra

La divergenza tra politiche monetarie non coinvolge solo FED e BCE, ma lo spettro delle differenti scelte dei banchieri centrali è molto più ampio. Agli antipodi ci sono da un lato la SNB, la banca centrale svizzera, che a fine marzo ha sorpreso i mercati con un primo taglio dei tassi da 1.75% a 1.5%, asserendo che gli ultimi dati rassicurano sul fatto che l'inflazione resterà entro il target del 2% per tutto l'orizzonte previsionale; dall'altro lato, invece, c'è la Banca del Giappone, che dopo aver alzato i tassi per la prima volta dal 2007 a marzo, abbandonando per ultima la politica dei tassi d'interesse negativi, e sospeso il processo di controllo della curva dei rendimenti dei titoli del debito sovrano e gli acquisti programmati di ETF, si prepara ad un lento sentiero di rialzo dei tassi (gli economisti si attendono circa 25 punti base di incrementi al semestre), man mano che acquisirà sicurezza circa l'effettivo ritorno dell'inflazione.

Infine, la Banca d'Inghilterra potrebbe porsi in posizione intermedia tra la BCE e la FED, pronta anch'essa a procedere con il primo taglio dei tassi, anche se probabilmente dopo la mossa della BCE. Il governatore Bailey ha infatti dichiarato che la BOE è pronta ad abbassare i tassi prima della FED in quanto le dinamiche d'inflazione nei due Paesi appaiono divergenti. Ci sono maggiori pressioni sul lato della domanda negli Stati Uniti rispetto al Regno Unito, dove appaiono "prove robuste" di pressioni sui prezzi in indebolimento.

Il posizionamento dei gestori

I gestori, stando all'ultimo sondaggio pubblicato da Merrill Lynch, appaiono convintamente rialzisti, ai livelli visti per l'ultima volta nel gennaio 2022. A livello di asset allocation, scende il peso della componente obbligazionaria, che quasi tutti prevedevano come asset class vincente del 2024 visto il combinato disposto di carry elevato e tassi d'interesse in calo, ma che invece si è per ora mostrata in difficoltà a causa del forte cambiamento delle aspettative sulle prospettive di politica monetaria. Sale invece l'allocation sulle commodities, in forte apprezzamento nell'ultimo mese. Sul comparto azionario, cresce l'allocation sui mercati emergenti e sull'Europa con ben il 50% degli investitori che si attendono maggiori performance sull'azionario del Vecchio continente rispetto ai listini americani. Infine, il 43% degli intervistati ritiene che la

viscosità dell'inflazione in un contesto economico di crescita resiliente sarà il tema macroeconomico più cruciale dei prossimi mesi. A livello settoriale, l'industria più popolare al momento risulta l'energia.

L'utilizzo del carbone continua a crescere a livello globale

Secondo il nuovo report del Global Energy Monitor, pubblicato ad aprile 2024, a partire dall'accordo sul clima di Parigi del 2015, quasi tutti i paesi hanno ridotto il numero di centrali a carbone in fase di approvazione o sviluppo e più della metà dei paesi con centrali elettriche a carbone attive hanno ridotto o mantenuto inalterata la capacità operativa a carbone.

Tuttavia, la capacità di produzione di energia elettrica da carbone è cresciuta, in termini netti, dell'11% tra 2015 e 2023 e l'uso del carbone a livello globale per la produzione di energia elettrica ha raggiunto un massimo storico nel 2023. La potenza elettrica a carbone installata è cresciuta di 48,4 gigawatt (GW), pari al 2%, nel 2023, per un totale di 2 130 GW. Un terzo di tutta l'espansione della capacità a carbone è avvenuta in Cina.

Sebbene continuino a emergere nuovi piani di dismissione e impegni di eliminazione graduale del carbone dal mix energetico per la produzione di elettricità, nel 2023 è stata ritirata meno capacità a carbone rispetto a qualsiasi altro anno dell'ultimo decennio. Si è verificato dunque un rallentamento della velocità di chiusura delle centrali a carbone.

L'avvio di nuovi progetti: un indicatore chiave

L'indicatore più critico per monitorare l'evoluzione della capacità elettrica a carbone è l'avvio di nuove costruzioni: i nuovi progetti stanno diminuendo al di fuori della Cina per il secondo anno consecutivo e hanno toccato il minimo storico annuale dall'inizio della raccolta dei dati nel 2015. In Cina invece si è verificato l'esatto contrario, con un aumento delle nuove costruzioni per il quarto anno consecutivo, in contrasto con l'impegno del Presidente Xi del 2021 di controllare rigorosamente i nuovi progetti a carbone.

Al di fuori della Cina, sono attualmente in fase di studio 113 GW aggiuntivi di carbone, in leggero aumento rispetto ai 110 GW del 2022, a causa del drastico aumento delle proposte in India; in Cina invece sono attualmente in fase di studio 268 GW, in aumento rispetto ai 249 GW del 2022. Questa capacità globale in fase di pre-costruzione, aumentata del 6% rispetto al 2022, rappresenta una minaccia significativa al successo delle strategie di mitigazione.

La Cina e altri 10 paesi rappresentano il 95% della capacità globale di carbone in fase di pre-costruzione. Il restante 5% è distribuito tra 21 paesi, undici dei quali hanno un solo progetto e sono pertanto prossimi all'azzeramento della crescita del carbone.

Ad aggravare il quadro, solo il 15% (317 GW) dell'attuale capacità operativa globale a carbone ha un piano di dismissione in linea con l'obiettivo di limitare il riscaldamento globale a 1,5 gradi Celsius rispetto ai livelli preindustriali. L'eliminazione graduale dell'energia a carbone attualmente in funzione entro il 2040

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgr.it 🌐 www.impactsgr.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia

richiederebbe una media di 126 GW di dismissioni all'anno per i prossimi 17 anni, equivalente a circa due centrali a carbone a settimana. Tenendo conto degli impianti a carbone in costruzione e in fase di pre-costruzione (578 GW), sarebbero necessari tagli ancora più drastici. Diventa quindi sempre più improbabile raggiungere gli obiettivi di Parigi e sempre più probabile, secondo l'evidenza scientifica dominante, l'avverarsi di uno scenario caratterizzato da stravolgimenti climatici su larga scala.

La tendenza globale, che vede la capacità a carbone in crescita, nasconde due tendenze contrastanti. Mentre i paesi industrializzati, sebbene a ritmo rallentato rispetto alle aspettative, stanno strutturalmente riducendo la capacità elettrica a carbone, i paesi emergenti, in primis la Cina, sono tuttora in fase di espansione di tale capacità. Di particolare rilevanza il ruolo della Cina, la quale è allo stesso tempo il più grande installatore al mondo sia di capacità rinnovabile che di capacità a carbone, a dimostrazione di un fabbisogno energetico in forte crescita che non potrà facilmente essere soddisfatto solamente da fonti rinnovabili.

I paesi del G7 rappresentano solo il 15% (310 GW) della capacità a carbone operativa a livello mondiale. Con il completamento delle nuove unità in Giappone nel 2023, i paesi del G7 non hanno più progetti a carbone in fase di sviluppo.

Il G20 invece ospita il 92% della capacità a carbone operativa a livello mondiale (1.968 GW) e l'88% (336 GW) della capacità attualmente in fase di costruzione.

Divario tra gli obiettivi di neutralità climatica e azioni concrete

L'aumento complessivo delle emissioni globali di anidride carbonica legate all'energia, pari a circa l'1% nel 2023, aveva fatto pensare che il 2024 avrebbe potuto essere l'anno del picco delle emissioni globali. Tuttavia, tale previsione ha oramai un'elevata probabilità di rivelarsi sbagliata. Poiché il carbone è il principale responsabile delle emissioni legate all'energia, la sua crescita potrebbe posticipare l'anno di importanza fondamentale nella lotta al cambiamento climatico in cui si arriverà al picco di emissioni clima-alteranti. Inevitabilmente, una maggiore capacità a carbone operativa prolungherà il plateau delle emissioni di carbonio in un momento in cui tali emissioni dovrebbero essere in rapida diminuzione.

Per essere in linea con gli obiettivi di riscaldamento globale previsti dall'accordo di Parigi, l'International Energy Agency ha dichiarato che tutta l'energia a carbone dovrà essere ritirata nei paesi OCSE entro il 2030 e nel resto del mondo entro il 2040. A livello globale, dal 2000 sono stati ritirati 470 GW di capacità elettrica a carbone. Tuttavia, oggi è in funzione una capacità a carbone quattro volte superiore a quella ritirata negli ultimi due decenni.

È dunque purtroppo in fase di allargamento il divario tra le azioni richieste per il raggiungimento degli obiettivi di neutralità climatica al 2050 e la realtà dei sistemi energetici.

IMPact SGR S.p.A.

📍 Via Filippo Turati, 25 - 20121 Milano 📞 +39.02.38.25.51.00 ✉ impact@impactsgroup.it 🌐 www.impactsgroup.it

Capitale sociale: € 1.500.000,00 i.v. - Codice fiscale, Partita IVA e Reg. Impr. di Milano: 10107990961 - Numero REA: MI-2506116
Iscritta Albo delle SGR ex art. 35 del TUF - Sezione Gestori di OICVM al nr. 61 - Data autorizzazione Banca d'Italia: 28/10/2021
Aderente al Fondo Nazionale di Garanzia